



OSSERVATORIO SULLE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE N. 3/2023

1. LA CONFERENZA INTERNAZIONALE DI OSLO SULLA PROTEZIONE DEI MINORI NEI CONFLITTI ARMATI: PARTECIPAZIONE DELLA SOCIETÀ CIVILE E RACCOMANDAZIONI PIÙ SIGNIFICATIVE

1. *Introduzione*

La Conferenza internazionale sulla protezione dei minori nei conflitti armati, co-organizzata da Norvegia, [UNICEF](#), [Comitato Internazionale della Croce Rossa \(CICR\)](#) e [Save the Children](#), in *partnership* con l'[Ufficio ONU per gli Affari umanitari \(OCHA\)](#), l'[Ufficio del Rappresentante Speciale del Segretario Generale per i minori e i conflitti armati \(SRSG/CAAC\)](#) e l'[Unione Africana \(UA\)](#), si è svolta in Norvegia, ad Oslo, il 5 e il 6 giugno 2023. La c.d. [Conferenza di Oslo](#) ha dunque rappresentato un evento di importanza mondiale ed una opportunità per discutere e promuovere una maggiore consapevolezza circa le conseguenze devastanti dei conflitti armati sui minori e sulla necessità di una loro particolare protezione. In questo contributo, intendiamo fare il punto sulle posizioni delle maggiori organizzazioni della società civile (OSC) che si occupano di diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che ne hanno preso parte, fornendo un resoconto analitico della Conferenza in parola, evidenziandone obiettivi, risultati e raccomandazioni raccolte.

2. *La Conferenza di Oslo e la protezione dei minori nei conflitti armati: temi e contributi chiave*

Sono numerose le organizzazioni governative e non che forniscono assistenza a milioni di bambini ed adolescenti in tutto il mondo. In questo contesto, le organizzazioni umanitarie prestano un sostegno fondamentale ai minori coinvolti nei conflitti armati e, attraverso il diritto internazionale umanitario (DIU) e le altre branche del diritto internazionale, svolgono un ruolo di prim'ordine nella salvaguardia dei minori, specialmente per quanto riguarda il trattamento delle cure fisiche, psicologiche e sanitarie di quelli tra loro che sono colpiti dalla devastazione di un [conflitto armato](#).

I minori coinvolti nella realtà dei conflitti armati subiscono violenze, abusi e le conseguenze della povertà. Frequentemente sono privati dell'istruzione, dell'accesso all'assistenza sanitaria e costretti alla separazione dalle loro famiglie (si veda, in proposito, [GIOFFREDI, G.](#), nonché la [conferenza](#) sul tema dell'*American Society of International Law* del 15 novembre 2022). Proprio per questi motivi, lo scopo principale della Conferenza di Oslo è stato quello di sostenere il lavoro delle organizzazioni umanitarie per proteggere non solo i minori coinvolti nei conflitti armati, ma anche le strutture e i servizi indispensabili per

garantire loro un futuro sicuro e dignitoso, ribadendo la centralità dell'impegno della comunità internazionale di fronte all'urgente e spesso trascurata necessità di protezione dei minori in questi contesti.

La Conferenza ha avuto inizio il 5 giugno 2023, con una [dichiarazione di apertura](#) della Ministra degli Affari Esteri della Norvegia, Anniken Huitfeldt: «*Norway is organising the conference to focus political awareness on the effects of armed conflict on children, and children's special need for protection*». La padrona di casa ha [poi](#) affermato: «*The aim is to mobilise resources and increase the political and operational efforts of States, the UN, the International Red Cross and Red Crescent Movement and civil society to protect children and young people. [...] We have a shared responsibility to bring about change. Parties to armed conflict must act responsibly and comply with international humanitarian law. Humanitarian efforts must be strengthened. Achieving this will take political will, practical measures and resources*».

Più in generale, la Ministra Huitfeldt ha avuto modo di [dichiarare](#): «*Children are entitled to special protection under international humanitarian law and are to be given priority in humanitarian action. But this is not the reality for many children growing up in conflict situations. They are deeply affected both physically and psychologically. Conflict has a dramatic impact on their lives and their future [...] The lack of adequate protection affects more than just the children themselves. It has enormous immediate and long-term impacts on efforts to achieve development, peace and security. Our common future is at stake*».

L'energico benvenuto è stato seguito dalle dichiarazioni della Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per i Minori e i Conflitti Armati (SRSG/CAAC), Virginia Gamba; dal Ministro dello sviluppo sociale e della famiglia del Qatar, S.E. Maream Al-Misnad; dal Vice Ministro della Difesa e delle Politiche di sicurezza della Colombia, S.E. Alberto Lara; dalla Presidente della Fondazione Maltese per il Benessere della Società, S.E. Marie-Louise Coleiro Preca; dal Relatore Speciale sui Minori e i Conflitti Armati per l'Unione Africana, l'On. Robert Nanima; ed, infine, dalle dichiarazioni ministeriali del Ministro degli Affari Esteri del Sud Sudan, S.E. Deng Dau Deng, e del Ministro degli Affari sociali, dell'Azione umanitaria e della Solidarietà nazionale della Repubblica Democratica del Congo, S.E. Modeste Mutinga Mutuishayi. Tutti i Delegati hanno evidenziato l'importanza di un maggiore impegno da parte della comunità internazionale sui temi della prevenzione e della protezione dei minori, sottolineando il ruolo fondamentale svolto dalle organizzazioni della società civile, di cui molte li presenti (v. [programma](#)).

Tra i principali *panel* di discussione, si evidenziano quelli che hanno riguardato la mobilitazione intersettoriale per i minori coinvolti nei conflitti armati, la gestione dei processi di ricongiungimento familiare, la prevenzione e la risposta allo sfollamento e alla separazione familiare, il rafforzamento della protezione (in particolare quella dalla violenza sessuale), la prevenzione dal reclutamento nei gruppi armati, il reinserimento nella società dopo il termine del conflitto ed, infine, l'istruzione. Un risultato importante raggiunto dalla conferenza è stato quello di promuovere misure concrete per garantire la protezione dei minori, rafforzare i meccanismi di responsabilità e coordinare l'azione internazionale incoraggiando i Governi ad adottare convenzioni e protocolli internazionali per proteggere i minori e le strutture sensibili per questi ultimi, come scuole e ospedali. È stata, inoltre, sollecitata una migliore attuazione del DIU e degli obblighi previsti dal diritto internazionale, volti a proteggere civili e minori (v. su tutti [KUPER, J.](#)) attraverso l'applicazione degli strumenti esistenti, quali: la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; il Protocollo Opzionale di quest'ultima sul Coinvolgimento dei minori nei conflitti armati; il Protocollo addizionale I e il Protocollo addizionale II del 1977 alle Convenzioni di Ginevra; la Convenzione OIL n. 182 sulle peggiori forme di lavoro minorile; lo Statuto della Corte penale

internazionale, la Convenzione dell'Aia sulle adozioni internazionali; la Convenzione internazionale per la protezione di tutte le persone dalle sparizioni forzate; la Convenzione sui Rifugiati del 1951 e il suo Protocollo del 1967; la Carta Africana sui diritti e il benessere dei minori; la Convenzione di Kampala; ed, infine, la Convenzione Iberoamericana sui Diritti della Gioventù.

La Conferenza ha promosso inoltre campagne di sensibilizzazione e *advocacy* per portare alla luce le violazioni dei diritti dei minori nei conflitti armati. «In questi contesti si devono sempre mettere i minori e la loro protezione al centro dell'azione umanitaria», ha [dichiarato](#) il Direttore Generale dell'UNICEF, Catherine Russell. Le Nazioni Unite (NU) hanno infatti accertato che tra il 2005 e il 2020 ci sono state circa [266.000 gravi violazioni](#) contro i minori nelle zone di conflitto armato, mentre milioni di bambini ed adolescenti sono stati costretti a scappare dalle proprie case e a vivere nei campi profughi. Mediante la responsabilizzazione dell'opinione pubblica e dei *policy makers*, si è quindi cercato di diffondere un maggiore impegno generalizzato verso la protezione dei minori nel tentativo di migliorare le loro condizioni in contesti di conflitto armato. Il tutto, naturalmente, con il fine ultimo di incoraggiare gli Stati a ratificare e attuare gli strumenti internazionali esistenti (citati e non solo) volti a ridurre la vulnerabilità di bambini ed adolescenti dagli effetti devastanti della guerra.

Per quanto riguarda la partecipazione della società civile, tra le tante ONG hanno preso parte ai lavori anche [Grassroot Empowerment & Development Organisation \(GREDO\)](#), [Grow Strong Foundation \(GSF\)](#), [Center for Civilians in Conflict \(CIVIC\)](#) e [SOS Childrens Villages](#). Tutte hanno manifestato una grande soddisfazione per il percorso intrapreso nel rafforzare e nel garantire la protezione dei minori in situazioni di conflitto. Tuttavia, le entità partecipanti hanno anche insistito sull'importanza di aumentare la coesione e il coordinamento dell'azione umanitaria internazionale nel dare seguito agli impegni presi in termini di protezione e assistenza ai minori coinvolti nelle principali sfide umanitarie quali guerre, conflitti e disastri naturali. L'augurio collettivo è stato quello che questa Conferenza possa rappresentare un punto di svolta per la [protezione dei minori](#) nei conflitti armati, accendendo i riflettori sulla necessità di aver accesso a finanziamenti adeguati a ridurre notevolmente l'impatto della violenza sulla loro vita e sul loro futuro. Indicativi i risultati contenuti nel rapporto "[Unprotected: An Analysis of Funding for Child Protection in Armed Conflict](#)", lanciato da *Save the Children*, nel quale si sottolinea la correlazione esistente tra la mancanza di finanziamenti e l'aumento di gravi crimini internazionali, sempre più diffusi. La Conferenza di Oslo ha significato poter dare priorità al finanziamento dei programmi sulla protezione dell'infanzia nei contesti indicati, alla luce del fatto che, nonostante i progressi compiuti finora, c'è ancora molto lavoro da fare per garantire che tutti i minori possano vivere in ambienti protetti e sicuri in qualsiasi situazione. Vedremo nel prossimo paragrafo quali sono state le principali raccomandazioni avanzate durante la Conferenza dalla società civile in questo senso.

3. Aree d'azione e raccomandazioni specifiche del Comitato Internazionale della Croce Rossa e di Save the Children sul tema della protezione dei minori nei conflitti armati

Tra le varie azioni discusse dai diversi attori presenti – Stati, donatori, organizzazioni internazionali e organizzazioni della società civile – si ritrova la comune manifestazione di una serie di esigenze su cui è necessario agire per garantire maggiore protezione ai minori in contesto di conflitto armato. Tra queste si sottolinea:

- una richiesta ai partecipanti di agire nell'ambito delle rispettive aree di competenza e responsabilità, assumendo impegni concreti per proteggere i minori coinvolti nei conflitti armati, intraprendendo azioni concrete per ridurre l'impatto e realizzando una risposta umanitaria forte a protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, pienamente finanziata e che sia responsabile nei confronti dei minori;

- una mobilitazione di finanziamenti significativi, ragionevoli e pluriennali per la protezione dell'infanzia e dell'adolescenza nell'ambito dei piani di risposta umanitaria e dei rifugiati coordinati dalle NU, nonché del piano operativo del [CICR](#) e degli altri sforzi umanitari e di sviluppo per proteggere i minori e promuovere i loro diritti e la loro dignità.

Queste azioni mirano ad assicurare che i minori siano protetti, i loro diritti rispettati e che la loro sicurezza sia garantita durante i conflitti armati. Il CICR, in particolare, ha ritenuto importante, a chiusura della Conferenza, presentare una panoramica sulle linee d'azione che ha deciso di intraprendere per affrontare le urgenti crisi umanitarie che coinvolgono i minori. Il documento [REM 2023/353](#), relativo alla richiesta di sostegno volta ad affrontare le molteplici esigenze di bambini ed adolescenti che soffrono a causa degli effetti dei conflitti armati, espone il piano di risposta del CICR alle esigenze e ai bisogni dei minori e delle famiglie di tutto il mondo coinvolte in gravi situazioni di violenza e vulnerabilità. Una protezione significativa dei minori richiede un approccio globale e trasversale da parte del CICR: rispondere alle molteplici esigenze dei minori colpiti ma anche, in qualità di attore neutrale e imparziale, dialogare con gli Stati e i gruppi armati per promuovere il rispetto dei loro obblighi internazionali di protezione e prevenzione in materia di DIU, nonché per ridurre il livello di violenza che i minori subiscono nelle situazioni di conflitto armato.

Come noto, il CICR svolge il suo lavoro umanitario in sinergia con altri *partner* del Movimento internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, rivolgendo – al momento – massima attenzione alle crisi umanitarie di Burkina Faso, Colombia, Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Iraq, Israele e territori occupati, Mali, Mozambico, Nigeria, Sud Sudan, Kampala (regionale), Repubblica araba siriana (di seguito Siria) e Yemen, tra le altre, dove il solido impegno politico e finanziario della comunità internazionale sarà fondamentale per porre fine alla sofferenza e alla violenza vissuta dai minori.

Sebbene il CICR stia già svolgendo un grande lavoro per proteggere e assistere questi minori e le loro famiglie, esso ha segnalato che occorre fare di più nei seguenti ambiti:

- protezione dei minori durante i conflitti armati e altre violenze, attraverso la promozione di quadri giuridici, politiche e pratiche volte ad accrescere il dialogo continuo con gli Stati e gli organismi regionali;

- rispondere ai bisogni dei minori, proteggerli dalle violazioni del diritto internazionale umanitario, compreso il reclutamento di minori, e lavorare al ricongiungimento familiare;

- proteggere i legami familiari; il che significa formare ed impiegare in maniera adeguata gli operatori sociali al fine di prevenire e rispondere alle situazioni di separazione familiare;

- tutela dei minori in stato di detenzione; il CICR lavora per garantire che i minori ricevano cure e protezione adeguate da parte delle autorità competenti. Ciò include la protezione dalla tortura e altre forme di trattamento inumano e degradante. Le esigenze dei minori in stato di detenzione includono l'accesso tempestivo ai propri diritti;

- bisogni sanitari dei minori, compresi quelli nei luoghi di detenzione; il CICR lavora per rafforzare la salute riproduttiva, comprese le cure pre/post-*partum*. L'impegno del CICR nelle campagne di vaccinazione (catena del freddo, trasporto isotermico e controllo), in particolare nelle aree di difficile accesso, va a beneficio soprattutto dei minori sotto i cinque

anni, delle ragazze e delle donne in età fertile. In alcuni contesti, il CICR contribuisce a fornire il necessario sostegno psicologico e psicosociale alle vittime/sopravvissute alla violenza, compresa la violenza sessuale. Gli sforzi del CICR mirano anche a garantire che i minori abbiano accesso a cure adeguate presso i centri di assistenza sanitaria di base, gli ospedali e i centri di riabilitazione fisica;

- istruzione; il CICR svolge un'azione olistica e multidisciplinare che mira a prevenire gli attacchi alle strutture e al personale educativo, mitigando gli effetti dell'attacco alle scuole, l'uso militare e la perdita dell'accesso alle stesse;

- *capacity-building*; il CICR si impegna a implementare politiche, procedure e formazione per la tutela dei minori. Ciò comporterà la mappatura dei rischi tra i programmi, l'identificazione delle deleghe ad alto rischio e l'analisi delle strategie operative e delle linee guida esistenti per potenziali lacune in materia di tutela dei minori da parte del personale del CICR. In questo senso, esso si impegna a consolidare gli strumenti di protezione dell'infanzia, affinché tutto il personale abbia le competenze specifiche necessarie nel proprio lavoro con i minori coinvolti.

La Conferenza è stata quindi l'occasione per il CICR per rinnovare il suo impegno nei confronti della protezione dell'infanzia e dell'adolescenza e per dichiarare che continuerà ad investire nei programmi e nelle attività volte alla prevenzione della violenza, concentrandosi su iniziative che vanno direttamente a beneficio dei minori di tutto il mondo, dando priorità alle attività nei Paesi e territori prima elencati. Il *budget* da destinare ai minori in questi contesti è stimato in 180.000.000 di franchi svizzeri all'anno, per gli anni dal 2023 al 2025.

Anche Save the Children, in occasione della Conferenza di Oslo, ha presentato un *position paper* contenente una serie di impegni concreti per l'Organizzazione, "[Save the Children Commitments for the international Protecting Children in Armed Conflict Conference 2023](#)", sulle attività che sta intraprendendo in relazione alla protezione dei minori nei conflitti armati. Nel documento si evidenziano, in particolare, quattro obiettivi umanitari da raggiungere entro la fine del 2024:

- favorire il rafforzamento delle esigenze specifiche dei minori nell'ambito del *toolkit* "[The Centrality of Protection in Humanitarian Action - Statement by the Inter-Agency Standing Committee \(IASC\) Principals](#)" (dello IASC, appunto, un forum inter-agenzia di partner umanitari delle Nazioni Unite e non fondato nel 1991 per rafforzare l'assistenza umanitaria) e lavorare per garantire il rafforzamento dei sistemi e dell'architettura dei servizi di protezione dell'infanzia;

- promuovere il rispetto dei diritti dei minori attraverso lo stanziamento di 5 milioni di dollari provenienti dal fondo umanitario di Save the Children, assumendo un ruolo attivo nell'azione umanitaria e nel coordinamento con gli attori nazionali e locali all'interno di contesti di crisi umanitaria, incrementando l'assegnazione di finanziamenti congiunti dal 10% al 25% nel 2024;

- rafforzare la propria attività in tutti i settori, come il [MHPSS \(Mental Health and Psychosocial Support\)](#) del personale tecnico nazionale, sostenendo l'aumento di finanziamenti umanitari, rispondendo alla violenza di genere (*gender-based violence – GBV*, vedi, su tutti, B. H. [DESAI, M. MANDAL](#)) contro i minori e alla loro salute mentale, riconoscendo l'impatto sproporzionato della *GBV* sulle ragazze;

- rafforzare la responsabilità degli Stati chiedendo sostegno politico all'agenda internazionale "Minori e conflitti armati", favorendo azioni di *advocacy* per affrontare gravi violazioni del DIU e migliorare l'accesso umanitario per proteggere tutti i minori coinvolti in situazioni di conflitto armato.

Anche se la Conferenza non ha prodotto un unico testo finale sono stati molti i punti fermi raggiunti, come le [raccomandazioni e gli impegni](#) presentati da Stati ed OSC al termine della Conferenza, in materia finanziaria, ma anche giuridica e operativa (es. “Protecting Children from the Impact of War in Cities”, “Engaging with Armed Actors to Protect Children”, “Quality Programming for Child Protection”, ecc.).

3. *L'impegno del Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa sul tema della protezione dei minori coinvolti nei conflitti armati*

Il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa, di cui il CICR costituisce la componente più antica, protegge e sostiene tutti coloro che sono coinvolti nei conflitti armati con l'intento di soccorrere ed intervenire in tutte quelle situazioni che presentano delle violazioni del DIU. Sono molte le direzioni verso cui il Movimento dirige la propria attenzione. In questo paragrafo si evidenziano le situazioni che riguardano la protezione dei minori nei conflitti armati delineati all'interno della Conferenza di Oslo e gli obiettivi inerenti all'[open pledge](#) presentato dall'Italia a Ginevra in occasione della [33° Conferenza internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa](#) del 2019. In quella sede, la Croce Rossa Italiana ha manifestato la propria volontà di partecipare attivamente firmando e aderendo a questo impegno solenne. L'impegno italiano comprende diverse finalità ed è diretto verso il rispetto, la promozione e la tutela dei diritti dei minori, attraverso l'identificazione di gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, come la violenza sessuale, il reclutamento, gli attacchi alle strutture scolastiche, contro gli ospedali e altre gravi forme di violenza.

Come anticipato in precedenza, i presupposti dell'attenzione da parte della comunità internazionale si fondano su una vasta gamma di obblighi internazionali assunti dagli Stati. Tra questi si annoverano, prime tra tutte, [le Convenzioni di Ginevra del 1949, la Convenzione dei diritti del fanciullo del 1989 con il suo Protocollo opzionale del 2000](#). Inoltre, oltre agli obblighi contenuti nei trattati internazionali, l'impegno da parte degli Stati si è concretizzato anche tramite l'adozione di strumenti giuridicamente non vincolanti, ma capaci di avere un forte impatto sull'opinione pubblica, come la [Safe School Declaration](#), che fornisce [linee guida e buone prassi](#) per ridurre le conseguenze dei conflitti armati sui minori e salvaguardare la loro istruzione. Nel *pledge* viene, infatti, tracciato un piano d'azione che su molti punti coincide con i contenuti presentati nell'ambito della Conferenza internazionale di Oslo del 5 e 6 giugno 2023. A continuazione, tra gli elementi di raccordo tra il *pledge* presentato alla 33° Conferenza internazionale e la Conferenza di Oslo, si evidenziano alcuni punti chiave:

- le iniziative volte a promuovere campagne di sensibilizzazione e prevenzione per la violenza contro i minori (in particolare quella sessuale), alla lotta contro il reclutamento e all'utilizzo dei minori nei conflitti armati, al reinserimento in società e l'istruzione;
- l'opera di sensibilizzazione verso quegli Stati che non hanno firmato la *Safe School Declaration* e di promozione della sua effettiva attuazione tra quelli già firmatari;
- il sostegno alle attività del Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle NU per i Minori e i Conflitti Armati (SRSG/CAAC), e ai meccanismi di rafforzamento dell'azione e della responsabilità degli Stati firmatari, affinché cooperino in tutti i fori internazionali, specialmente in relazione all'adozione di convenzioni e protocolli internazionali da parte degli Stati che invece non hanno ancora preso impegni solenni rivolti alla protezione dei minori nei conflitti armati.

Al fine di ottenere un quadro completo degli sviluppi di queste tematiche sarà importantissimo monitorare ed analizzare i risultati all'interno del contesto della prossima Conferenza internazionale della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa del 2024, momento nel quale si potrà comprendere quali saranno gli effettivi progressi effettuati dall'Italia e dagli altri 29 Stati [firmatari](#) del *pledge*, assieme alle 13 Società Nazionali della Croce Rossa e Mezzaluna Rossa firmatarie, e quanto lavoro ancora c'è da fare.

4. Conclusioni

Tirando le fila di quanto detto, si può affermare che la Conferenza internazionale di Oslo sia stata, senza dubbio, uno spazio dove gettare le basi per la creazione di una comunità internazionale sempre più forte e stabile in tema di protezione dei minori nei conflitti armati. Essa ha visto la partecipazione di relatori illustri che hanno condiviso le loro esperienze e buone prassi, sottolineando molto spesso l'importanza della prevenzione e dell'estrema necessità di prestare un sostegno fondamentale ai minori le cui vite sono sconvolte dalle conseguenze disastrose della guerra. Sebbene molti Stati, organizzazioni umanitarie e membri della società civile abbiano preso impegni concreti alla Conferenza, il raggiungimento degli obiettivi preposti richiede dei finanziamenti molto sostanziosi. Anche l'Unione Africana è fortemente impegnata nel rafforzamento della protezione dell'infanzia. Organizzazioni come [Street Child](#) e la Grassroot Empowerment & Development Organization si impegnano nella protezione dei minori nelle aree di conflitto armato e supportano il loro recupero e il loro reinserimento nella società, sostenendo l'idea che tutti i minori devono essere protetti e liberi da ogni forma di maltrattamento o violenza di qualsiasi genere. Le organizzazioni umanitarie e la società civile chiedono a gran voce delle risposte concrete da parte degli Stati e di tutta la comunità internazionale, al fine di migliorare le condizioni di vita dei minori in situazione di conflitto.

A tale scopo, nel corso della Conferenza sono state sviluppate numerose raccomandazioni per generare una maggiore consapevolezza politica, nonché risposte concrete nelle aree maggiormente colpite, nel tentativo di garantire un futuro migliore per tutti i bambini e gli adolescenti colpiti. Secondo il Segretario generale del [Norwegian Refugee Council \(NRC\)](#), Jan Egeland, una delle risposte di maggior valore riguarda l'importanza di esserci, di essere presente sul campo per poter parlare a tutte le parti coinvolte nel conflitto, al fine di garantire protezione ai minori e porre fine alla guerra, perché troppo spesso ci sono aree del mondo che vengono trascurate o addirittura dimenticate, specialmente nel continente africano dove vi è un'estrema necessità di agire. Sebbene la comunità internazionale sia così attenta al tema, ci si può interrogare sul perché vi sia una disparità di attenzione e di risposte umanitarie tra le diverse aree del mondo. Perché nella recente crisi ucraina causata dall'aggressione russa, si è verificata una massiccia mobilitazione di aiuti umanitari e solidarietà da parte degli Stati, delle organizzazioni umanitarie e della società civile non paragonabile ad altri contesti? La risposta a questi quesiti è con tutta probabilità contenuta nel *report* della sua Organizzazione, [“The world's most neglected displacement crisis, 2020”](#), presentato nel corso della Conferenza. Nel testo si sottolinea come vi sia la necessità di non trascurare nessuna area del mondo, anzi di prestare la stessa attenzione rivolta alla “vicina” Ucraina anche alle zone più remote del continente africano; solo così l'azione umanitaria internazionale potrà essere forte e capillare, rendendo più efficace e risolutivo l'enorme sforzo rivolto alla protezione dei minori nei conflitti armati.

Tra i tanti interventi, anche quello della Presidente del Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR), Mirjana Spoljaric, la quale ha riaffermato, nel [comunicato stampa](#) successivo alla Conferenza, l'importanza del rispetto del DIU come strumento valido in tutto il mondo per alleviare le sofferenze dei minori ed assicurarne la protezione dagli effetti dei conflitti armati. Se gli strumenti giuridici certamente non mancano, la Conferenza di Oslo ha avuto il merito di evidenziare che senza il necessario sostegno politico e finanziario non è possibile garantire effettivamente e globalmente tale protezione.

ALESSANDRO RENZULLI